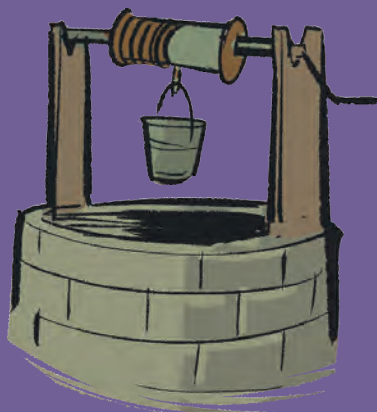


Gesù è tentato nel deserto

[Mc 3,12-15]



Metti
in circolo
il Suo
Amore

GUARDO E
ASCOLTO



1ª DOMENICA DI QUARESIMA

7-12
ANNI

IL RACCONTO

Il silenzio

Bruno Ferrero - Il canto del grillo
(Piccole storie per l'anima) - Ed. Elledici

Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: "Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?"

Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: "Guarda giù nel pozzo. Che cosa vedi?"

L'uomo guardò nel pozzo: "Non vedo niente". Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: "Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?"

L'uomo ubbidì e rispose: "Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua".

Il monaco disse: "Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata.

Ora invece l'acqua è tranquilla. È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!"

Scegliti un angolo tranquillo e lasciati cullare dal silenzio

IL CORTOMETRAGGIO

Material girl

(Ragazza materiale)

June è una ragazzina perennemente insicura di se stessa. Un giorno, trovandosi per caso in un negozio di dischi, si sente improvvisamente attratta da un'icona di stile che campeggia dall'alto di un manifesto. Ossessionata, June si perde nel tentativo di impersonare la pop star potente e iconica. Tuttavia, quando la sua identità presa in prestito le viene inevitabilmente tolta, comprende finalmente, guardandosi allo specchio con occhi nuovi, che è il suo stile a renderla speciale!



Metti
in circolo
il Suo
Amore

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

12-14
ANNI

CHI
SEI?

Gesù è
tentato
nel
deserto

[Mc 3,12-15]

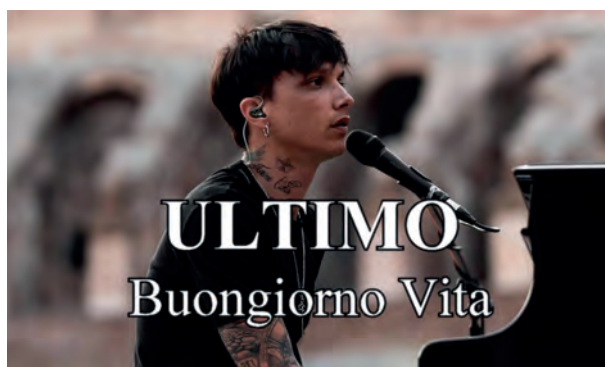
LA PAROLA ALLA MUSICA

Buongiorno Vita

[Ultimo]

Il brano racconta parte del passato dell'artista e le sue scelte difficili per arrivare a far viaggiare la propria musica in alcuni dei posti più belli in Italia con la possibilità di raccogliere fondi a favore dei progetti Unicef di cui il cantante è da alcuni anni ambasciatore. Ma è anche un inno alla vita e all'evoluzione dei rapporti, un racconto in cui si urla la speranza di ritornare a vivere:

*"Buongiorno vita che mi stai aspettando,
ho tutto pronto, passi per di qua?
Su, dai, non vedi che mi sto perdendo,
non è normale pure alla mia età".*



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Riflessi

• Oskar Zwintscher – 1901

Chi di noi non si pone davanti ad uno specchio prima di iniziare la propria giornata?

E quanti di noi davanti ad uno specchio non si sono mai posti la domanda: "Chi sono io?"

Lo **specchio** è un oggetto che, per le sue caratteristiche, ha da sempre colpito e stimolato l'immaginario umano. Gli occhi stessi sono definiti popolarmente lo "specchio dell'anima" poiché rifletterebero - o tradirebbero - il carattere, l'umore e le intenzioni di una persona. Specchiandosi si può avere un duplice atteggiamento: ci si può fermare alle apparenze esteriori, alimentando il vizio della vanità così come il timore per il giudizio altrui, oppure guardare dentro se stessi alla ricerca di una bellezza tutta interiore, dall'alto valore morale.

Lo specchio, dunque, incarna una valenza negativa o positiva a seconda dei casi: in esso ci si perde e ci si riconosce, si scopre ciò che è fugace (la bellezza) e ciò che è eterno (l'essere).

La natura dello specchio è quella di riflettere, ossia di rimandare indietro ciò che viene proiettato, sia essa un'immagine o uno stato. Ed è questa l'illusione più grande



Gesù è tentato nel deserto

[Mc 3,12-15]

**Metti
in circolo
il Suo
Amore**



Riflessi
Oskar Zwintscher
1901



che lo specchio offre (o i "social" che altro non sono che specchi virtuali): farci credere che quello che vediamo siamo proprio noi, quando in realtà non è così. Lo specchio riconosce i lineamenti fisici del nostro corpo, ma la vera identità umana è qualcosa di "profondo" che va oltre le apparenze, le sembianze.

L'affermazione dell'identità personale passa principalmente attraverso la relazione sociale. La donna del dipinto non vede il suo viso nello specchio ma siamo noi a vederlo in una diversa prospettiva!! Noi siamo nella misura in cui gli altri ci riconoscono, o meglio, nella misura in cui ci riconosciamo reciprocamente. Chi si guarda troppo allo specchio fa la

fine di Alice nel paese delle meraviglie che, entrandovi, s'immagina un mondo che non esiste. Noi in realtà non sappiamo affatto chi siamo finché qualcuno non ce lo dice, e se pensiamo che possa o addirittura debba dircelo lo specchio, allora siamo già entrati nel mondo dei sogni.

Riconoscendo che siamo tutti fratelli perché figli di Dio, Gesù ci fa capire che sono le relazioni che ci aiutano ad affermarci moralmente e spiritualmente e non le nostre sterili identità personali. L'ambivalenza degli specchi come l'ambivalenza del deserto che è il luogo della meditazione e della preghiera, ma anche della tentazione e della perdizione!

CHE
BELLO È?

Gesù si trasfigura sul monte Tabor [Mc 9,2-10]

IL RACCONTO

La pietra preziosa

Bruno Ferrero – C'è ancora qualcuno che danza (Piccole storie per l'anima) – Ed. Elledici

Due fidanzati non si stancavano di ammirare le pietre preziose che erano esposte in una gioielleria. Diamanti, zaffiri, smeraldi li incantavano. Ne cercavano una che fosse il segno del loro amore. Il loro sguardo cadde su una pietra modesta, scura e senza splendore.

Il gioielliere lesse la domanda nei loro occhi e spiegò:

"Questo è un opale: è fatto di silice, polvere e sabbia del deserto, e deve la sua bellezza ad un difetto invece che alla sua perfezione. L'opale è una pietra con il cuore spezzato, poiché è pieno di minuscole fessure che permettono all'aria di penetrare all'interno. L'aria poi, rifrange la luce e il risultato è che l'opale possiede delle sfumature così incantevoli

da essere chiamato "lampada di fuoco". Prese la pietra e la strinse forte nel cavo della sua mano.

Continuò: "Un opale perde la sua lucentezza se viene messo in un posto freddo e buio, ma torna ad essere luminoso quando è scaldato dal tepore di una mano o è illuminato dalla luce". L'uomo aprì la mano. La pietra era un palpito di luce tenera, morbida, carezzevole. Quella fu la pietra acquistata.

Quando l'argento o l'ottone si ossidano, prendiamo l'apposito prodotto e li ripuliamo strofinandoli energicamente.

Cosa possiamo fare quando abbiamo bisogno di ridare lucentezza alla nostra vita?

Per molti aspetti possiamo paragonarci a un opale.

Acquistiamo "colore" e lucentezza quando siamo riscaldati dall'amore di Dio.

Approfondimenti

7-12
ANNI

Metti
in
circolo
il
Suo
Amore

GUARDO
E ASCOLTO



IL CORTOMETRAGGIO

The easy life

(La vita facile)

Splendido corto da guardare grandi e piccini insieme! In poco più di due minuti riesce sorprendentemente a trasmettere chiaro il valore dello sforzo, dell'onestà e del lavoro indispensabili per far assaporare della bellezza della vita. È sempre meglio diffidare di quella che appare la strada più facile da intraprendere perché spesso è quella che ti porta a raggiungere tappe indesiderate dalle quali sarà poi difficile tornare indietro! Molto meglio faticare nel raggiungere la meta ma poter poi gustare dello splendido orizzonte che si presenterà ai nostri occhi.



Metti
in circolo
il Suo
Amore

Approfondimenti

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

12-14
ANNI

CHE
BELLO È?

Gesù si
trasfigura
sul monte
Tabor

[Mc 9,2-10]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Ricordati di vivere

[Jovanotti]

La canzone di Jovanotti esprime bene il suo messaggio già dal titolo. È un chiaro invito a mordere la vita, a vivere appieno ogni momento della propria esistenza, senza rimandare per paura o per mancanza di tempo. Bisogna vivere connessi col proprio respiro, evitando di affannarsi e avere il coraggio di salpare nel mare aperto. Quella sensazione di libertà e di gioia *che rende memorabile la vita e che si trasmette agli altri come un contagio e poi non passa più, anche se muori rimane in circolo attraverso gli altri cuori. Se anche ti restasse solo un attimo, ricordati di vivere. Se nelle tasche avessi solo polvere, ricordati di vivere. Come se fosse sempre il primo battito ricordati di vivere*".



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Scultura in legno

• Debra Bernier

L'artista canadese Debra Bernier celebra la bellezza della natura con delle sculture originali e affascinanti.

Debra trasforma pezzi di corteccia, rami caduti o legni trasportati a riva dal mare, in ninfe, fate, sirene e figure umane che si fondono tra gli elementi naturali.

A volte aggiunge alle sue opere altri materiali, come conchiglie, argilla e piume, che conferiscono all'insieme una forte carica simbolica.

Le figure femminili si distinguono per la sinuosità dei corpi, per la dolcezza materna e in alcuni casi, come quello che qui proponiamo, rappresentano il ciclo della vita insieme alle sculture dei neonati.

Utilizza frammenti di legno che la risacca getta sulla spiaggia la mattina, e non per forza legno "nobile".

Il suo approccio alla scultura è un po' quello di Michelangelo, nel senso che in ogni pezzo, vede la figura che vi è contenuta, racchiusa, "prigioniera".

Tra i suoi personaggi "liberati" colpiscono i **delicati corpicini di neonati** adagiati e ben protetti dentro **gusci di conchiglia**, simbolo del grembo materno.

Se amare davvero significa vedere il bello negli altri allora,

CHE BELLO È?

Gesù si trasfigura sul monte Tabor

[Mc 9,2-10]

Metti
in circolo
il Suo
Amore



Scultura in legno
Debra Bernier



trasferendo il concetto sulle cose, emerge chiaramente quanto amore, quanta passione e quanta arte e talento la nostra artista abbia speso nelle sue creazioni, trasformando dei rifiuti in splendide opere d'arte.

Nella percezione del bello si riconosce che tutto ciò che ci viene dato è un dono. «La via della bellezza ci conduce [...] a cogliere il Tutto nel frammento, l'Infinito nel finito, Dio nella storia dell'umanità». Questo discorso di Benedetto XVI ci fa capire che la bellezza è chiaramente donata e si riferisce esplicitamente a Dio. Si parla di una bellezza autentica e vera. Il bello, dunque, non è semplicemente

presente e disponibile, ma deve essere cercato e riconosciuto. La bellezza delle piccole cose, della spazzatura e degli scarti, è silenziosa e quindi misteriosa.

Questo tipo di bellezza ci porta a Cristo e al suo modo di vedere il mondo. La preferenza di Gesù andava ai poveri, agli emarginati, ai piccoli. In essi egli scopriva la bellezza. In ciò che è semplice e poco appariscente brilla il mistero della bellezza di Dio. Riuscendo ad andare al di là delle apparenze.

Così il freddo e morto legno della croce si trasfigura nello splendente albero della vita... come nella scultura di Debra.

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

[Gv 2,13-25]

7-12 ANNI

NON È UN MERCATO!

Metti in circolo il Suo Amore

GUARDO E ASCOLTO



IL RACCONTO

Il riccone in Paradiso

Bruno Ferrero – Cerchi nell'acqua
(Piccole storie per l'anima) – Ed. Elledici

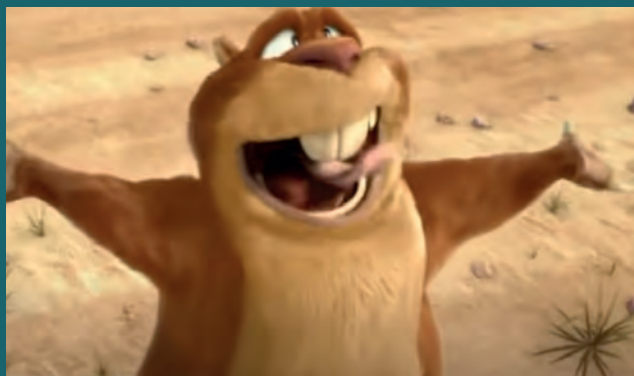
Un riccone arrivò in Paradiso. Per prima cosa fece un giro per il mercato e con sorpresa vide che le merci erano vendute a prezzi molto bassi. Immediatamente mise mano al portafoglio e cominciò a ordinare le cose più belle che vedeva. Al momento di pagare pose all'angelo, che faceva da commesso, una manciata di banconote di grosso taglio. L'angelo sorrise e disse: "Mi dispiace, ma questo denaro non ha alcun valore". "Come?", si stupì il riccone. "Qui vale soltanto il denaro che sulla terra è stato donato", rispose l'angelo.

Oggi, non dimenticare il tuo capitale per il Paradiso

IL CORTOMETRAGGIO

Gopher Broke (La talpa sfortunata)

Questo divertente corto racconta le disavventure di una talpa molto affamata che escogita un piano intelligente per ottenere uno spuntino veloce, ma scopre che anche i piani migliori possono andare storti. La talpa si trova su una strada frequentata dai camion che trasportano prodotti al mercato. Gli viene l'idea di "ri-scuotere" un po' di prodotti per se stesso, ma gli altri animali lo battono sempre sul tempo. Cioè, fino a quando non arriva un camion con una mucca...Ma ... se partiamo dal presupposto che anche in questo caso "non è un mercato!", in che cosa ha sbagliato la nostra talpa?





**Metti
in circolo
il Suo
Amore**

3^a DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

**12-14
ANNI**

LA PAROLA ALLA MUSICA

Hey Dio [Nek]

In una sorta di lettera a cuore aperto Filippo Neviani, in arte Nek, si rivolge direttamente al creatore, a Dio, nella speranza di essere ascoltato. Nel singolare appello, Nek vuole stimolare la riflessione di tutte le classi sociali, accomunate da problemi simili: "Laici e credenti come me hanno lo stesso bisogno di trovare risposte in questa realtà culturale e politica sporcata da rabbia latente, declino dei valori e il "mors tua vita mea" come filosofia di vita.

È un dialogo con Dio scritto con uno spirito laico, perché questi problemi hanno soluzioni valide universalmente: amore, rispetto per il prossimo e condivisione, perché da soli non bastiamo a noi stessi".

*"Hey Dio, vorrei sapere anche io,
se questo mondo malato, può ancora essere mio,
e se il domani che arriva, è molto peggio anche di così,
ma in fondo sai cosa c'è, hai ragione sempre te ...
Che c'è bisogno d'amore, è tutto quello che so,
per un futuro migliore, per tutto quello che ho,
per cominciare da capo e ritrovare una coscienza,
per fare a pezzi con le parole questa indifferenza ..."*



**GUARDO E
ASCOLTO**



**NON È UN
MERCATO!**

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

[Gv 2,13-25]

LA PAROLA ALL'ARTE

Mercato dei fiori ad Antibes

• Pruvost Pierre (1921-2008) – Collezione privata

L'episodio di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, fornisce lo spunto per la scelta di questo dipinto: un mercato di fiori.

Si parla di un mercato, allora ecco un mercato, ma scegliendo una merce precisa: i fiori.

Perché i fiori? Perché non conosciamo forse tutti il modo di dire: "Ditelo con un fiore"?

I fiori è risaputo hanno mille significati e regalare un particolare fiore spesso è un modo per inviare un preciso messaggio ad un'altra persona.

Per ogni occasione il fiore adatto: da quello per dichiararsi a quello per manifestare gelosia, passione o tenerezza. Il linguaggio dei fiori sostituisce le nostre parole; ad una

merce che si compra in qualità e quantità viene affidato il ruolo di intermediario nelle nostre relazioni!

Nella società dei consumi, a cui noi apparteniamo, le stesse relazioni interpersonali sono diventate oggetto di consumo.

Le relazioni, come molti erroneamente pensano, non sono processi lineari, ma circolari. Entrare in relazione presuppone la capacità di mettersi in ascolto dell'altro, non sottraendosi al confronto e nel rispetto dell'interlocutore.

Invece molte relazioni sono egocentriche, a volte paranoide, quasi sempre sterili: relazioni come prodotti che un venditore deve convincere ad acquistare spacciandoli per buona merce, ma incapaci di creare empatia. Relazioni fragili e destinate a durare giusto il tempo della transazione.

La mercificazione delle relazioni comporta che le stesse siano sempre più superficiali e funzionali, stabilite solo in funzione di un interesse, di uno scopo preciso, per il tempo necessario al raggiungimento dello stesso. Una volta raggiunto lo scopo, le relazioni muoiono, come i fiori acquistati al mercato, con la stessa facilità e velocità con cui sono nate. All'aumentare della loro quantità si registra, contemporaneamente e spesso, una diminuzione della loro qualità e della loro durata.

Il tessuto sociale e quindi anche familiare appare sempre più frammentato e individualista, in cui la comunicazione affettiva ha lasciato il posto a quella funzionale.

Una società basata su relazioni di questo tipo è una società fragile, priva di coesioni, carente di fiducia, incapace di fare rete e di disegnare il proprio futuro, perché incapace di costruirlo su ciò che gli permetterebbe di funzionare: le relazioni affettive, quelle vere, leali, le uniche destinate a durare.

Non riduciamo le nostre relazioni e le nostre preghiere a bei fiori acquistati su una bancarella!!



**Metti in circolo
il Suo Amore**

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

[Gv 2,13-25]



Mercato dei fiori

ad Antibes

Pruvost Pierre

(1921-2008)

Collezione privata



7-12 ANNI

4^a DOMENICA DI QUARESIMA



Gesù parla con Nicodemo

[Gv 3,14-21]

IL RACCONTO

Gli occhiali della nonna

Bruno Ferrero – La vita è tutto quello che abbiamo (Piccole storie per l'anima) – Ed. Elledici

Un bambino fu costretto a portare gli occhiali. Un amico gli chiese: "Non ti sconvolge il pensiero di dover portare gli occhiali?"

"No, se fossero come quelli che porta mia nonna!", rispose l'altro. "Mia madre dice che lei riesce sempre a vedere quando le persone sono stanche o scoraggiate o tristi. Capisce se hai bisogno di aiuto e si accorge subito se c'è qualcosa che ti preoccupa e di cui vorresti parlare. Ma la cosa più bella è che riesce sempre a vedere in ciascuno qualcosa di buono!". Il piccolino continuò: "Un giorno ho chiesto a mia nonna come faceva a vedere tutte quelle cose e lei mi ha risposto che era successo quando era diventata vecchia. Perciò sono sicuro che deve essere per merito degli occhiali!".

IL CORTOMETRAGGIO

Float (Galleggiare)

Float è il racconto tenerissimo di un bambino speciale, che si rivela tale agli occhi del suo papà fin dai primi passi: è in grado, infatti, di volare, fluttuando nell'aria, e attirando per questo motivo gli sguardi allarmati e sorpresi delle persone, impreparate ad accogliere tale diversità. Come si comporterà il papà di fronte a questa peculiarità del figlio?

Questo splendido corto, prodotto dalla Disney Pixar nel 2019 in occasione della giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, lancia un importante e tenero messaggio, ovvero: il diritto e la gioia di essere sempre se stessi spetta a chiunque!



Metti
in circolo
il Suo
Amore

GUARDO E
ASCOLTO



Metti
in circolo
il Suo
Amore

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

12-14
ANNI



IO
TI AMO!

Gesù parla
con Nicodemo

[Gv 3,14-21]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Se non ami

[Nek]

Nel 2006 Nek (Filippo Neviani) incontra Chiara Amirante, fondatrice e presidente della Comunità Nuovi Orizzonti. Tramite questo incontro Nek si avvicina alla fede cattolica, mentre prima era stato (definizione sua) un cristiano tiepido. Questa canzone "Se non ami" trae ispirazione dall'inno all'Amore di san Paolo ed è un chiaro invito a ricordare che senza amore non siamo niente.

*"Se non ami non ha senso tutto quello che fai
puoi creare un grande impero intorno a te
costruire grattaceli e contare un po' di più
puoi comprare tutto quello che vuoi tu
ma se non ami, se non ami
non hai un vero motivo per vivere"*



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Murale

• Giuliana Bocconcello e Cristina Bertolissio - Plesso "G. Cena" - Latina

Questo murale "gentile" è un'opera contro il bullismo, per ricordare i valori della fratellanza e dell'amicizia con il linguaggio della street art.

Un'opera eseguita a quattro mani che implica uno scambio di conoscenza artistica, di tecnica, di esperienza, ma soprattutto la condivisione di un tema che entrambe le artiste hanno molto a cuore perché sentono molto presente nelle loro vite e nel loro lavoro artistico e sociale.

Il tema scelto è quello dell'inclusione, dell'accoglienza, delle diversità e delle differenze: aspetti preziosi per l'umanità.

Il bianco è il colore monocromatico della popolazione che viene ospitata nel murale, scelto per sottolineare che la purezza è in ogni essere umano, al di là del colore della pelle, al di là delle differenze, al di là delle diversità. Gestì teneri, sguardi, i voli che rappresentano la libertà di essere per tutti, tutti nelle loro differenze e diversità, vicini, con cuori già pronunciati e quelli che stanno fiorendo nel petto.



Murale

Giuliana Bocconcello e Cristina Bertolissio
 Plesso "G. Cena" - Latina



Insieme percorrono il loro futuro, nel cammino, un giardino di fiori, "i papaveri" che li accompagnano, simbolo della semplicità, del sostegno e anche di solidarietà.

Il murale è corredato da una frase presa da un testo di Giovanni Cena, "Gli Ammonitori", autobiografia di un povero tipografo che recita, nel momento in cui sviluppa la consapevolezza di non poter fare a meno degli altri, in concomitanza con la scoperta della vita e delle miserie altrui ed in seguito ad una sua riflessione sul suo essere sempre stato solo: "Non mi sentivo più libero di essere solo".

Non si sentiva più libero perché chi è solo non è amato e non può amare perché Amore e Libertà sono una cosa sola.

**IO
TI AMO!**

**Metti in circolo
il Suo Amore**

**Gesù parla
con Nicodemo**

[Gv 3,14-21]

7-12
ANNI

Approfondimenti

5ª DOMENICA DI QUARESIMA **Metti in circolo il Suo Amore**

IL RACCONTO

Tre figli

Bruno Ferrero - I fiori semplicemente fioriscono (Piccole storie per l'anima) - Ed. Elledici

Quando fu assunto come redattore in una importante rivista nazionale, gli sembrò di toccare il cielo con un dito. Telefonò a mamma, papà e naturalmente alla dolce Monica alla quale disse semplicemente: "Ho avuto il posto! Possiamo sposarci!".

Si sposarono e negli anni nacquero tre vispi bimbettini: Matteo, Marta e Lorenzo. Sei anni durò la felicità, poi la rivista fu costretta a chiudere. Il giovane papà si impegnò a trovare un altro posto come redattore in un giornale locale. Ma anche quel giornale durò poco. Questa volta la ricerca fu affannosa. Ogni sera la giovane mamma e i tre bambini guardavano il volto del papà, sempre più rabbuiato. Una sera, durante la cena, l'uomo si sfogò amareggiato: "È tutto inutile! Nel mio settore non c'è più niente: tutti riducono il personale, licenziano ...".

Monica cercava di rincuorarlo, gli parlava dei suoi sogni, delle sue indubbie capacità, di speranza... Il giorno dopo, il papà si alzò dopo che i bambini era-

no già usciti per la scuola. Con un gran peso sul cuore, prese una tazza di caffè e si avvicinò alla scrivania dove di solito lavorava. Lo sguardo gli cadde sul cestino della carta. Alcuni grossi cocci di ceramica rosa attirarono la sua attenzione. Si accorse che erano i pezzi dei tre porcellini rosa che i bambini usavano come salvadanaio. E sul suo tavolo c'era una manciata di monetine, tanti centesimi e qualche euro e anche alcuni bottoni dorati e sotto il mucchietto di monete un foglio di carta sul quale una mano infantile aveva scritto: "Caro papà, noi crediamo in te. Matteo, Marta e Lorenzo".

Gli occhi si inumidirono, i brutti pensieri si cancellarono, il coraggio si infiammò. Il giovane papà strinse i pugni e promise: "La vostra fede non sarà delusa!". Oggi, sulla scrivania di uno dei più importanti editori d'Europa c'è un quadretto con la cornice d'argento. L'editore la mostra con orgoglio dicendo: "Questo è il segreto della mia forza!". È solo un foglio di carta con una scritta incerta e un po' sbiadita: "Caro papà, noi crediamo in te!".

"Io credo in te" è molto più di una dichiarazione d'amore. È la forza più pura che esiste!

IL CORTOMETRAGGIO

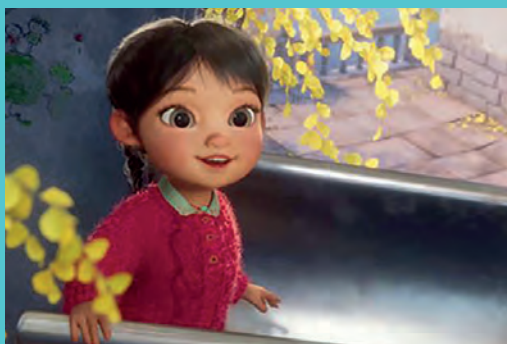
Windup (Caricare)

Il corto animato di Yibing Jiang, vuole essere un messaggio di fiducia e speranza per coloro che stanno lottando coraggiosamente contro una malattia e per chi sta loro a fianco per aiutarli a guarire.

È la storia senza parole di un padre e di una figlia, legati dall'amore reciproco e da una melodia che lui le suona mentre siede accanto al suo letto in un ospedale, dove lei giace priva di sensi. In qualche modo il papà spera che la riporti da lui come quando lui la canticchiava per aiutarla a trovarlo mentre giocavano a nascondino. E sarà proprio la sua voce, calda e melodiosa, a sostenere la piccola nel suo viaggio verso il ritorno a casa.



GUARDO
E ASCOLTO



LASCIARE
PER FIDARSI

Gesù
annuncia
la sua
morte

[Gv 12,20-33]

Metti
in circolo
il Suo
Amore

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

12-14
ANNI

LASCIARE
PER FIDARSI

Gesù
annuncia
la sua morte

[Gv 12,20-33]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Hai un momento Dio?

[Liguabue]

Nel testo di questa canzone, Liguabue parla con Dio ponendogli svariate domande esistenziali. Nel primo paragrafo il cantante, noto tifoso dell'Inter, inserisce questa nota di colore per dare un tono colloquiale a quello che è invece un discorso abbastanza serio con un dio che in quel momento sente lontano: "Perché nemmeno una risposta ai miei perché?".

Intervistato circa il suo rapporto con Dio, Liguabue risponde: "Bella domanda, quanti anni ho per rispondere? Scherzo. Purtroppo non riesco ad avere una certezza spirituale, anche se in me sento un grande bisogno di credere. La mia canzone è una piccolissima, umile, modesta, esortazione a Dio a manifestarsi, a darmi qualche risposta a domande che non credo di porre solo io. È una preghiera. Credo di essermi fatto interprete, come al solito, di tante voci".

"Hai un momento, Dio?

No, perché sono qua, insomma ci sarei anch'io.

Hai un momento, Dio?

O te o chi per te, avete un attimo per me?"



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Il dono

• Emanuela Mongelli – Murale – Niscemi (CI)

Questo murale è stato donato dalle associazioni di volontariato di Niscemi alla loro città per la "Giornata del Dono". Il murale, dell'artista Emanuela Mongelli, è stato realizzato presso I.C.S. "G. Verga" plesso Bufalino. Questo intervento di riqualificazione urbana ha impegnato i volontari per un po' di mesi.

Perché la scelta di questo soggetto? Perché per la "Giornata del Dono", quale dono è più grande di quello di una donna che dona una nuova vita? Una madre che vuole proteggere suo figlio dal buio freddo della notte che sta per arrivare, che col suo amore crea un angolo di pace rallegrato dai colori di un bellissimo tramonto. Intravediamo

LASCIARE
PER FIDARSI

Gesù annuncia la sua morte

[Gv 12,20-33]

Metti
in circolo
il Suo
Amore



Il dono
Emanuela Mongelli
Murale – Niscemi (CI)



poi delle sagome di bambini che giocano, perché chi ha donato vita considera tutti i bambini meritevoli di amore e degni di pace. In basso, sul murale, compare la scritta "Giornata del Dono". Questa ricorrenza si celebra il 4 ottobre, nella stessa data in cui si festeggiano San Francesco d'Assisi, la pace e il dialogo. Fu ricordata per la prima volta nel 2015 grazie al sostegno di Carlo Azeglio Ciampi, già Presidente della Repubblica, e all'impegno dell'Istituto italiano della donazione (Iid), associazione indipendente nata con l'obiettivo di «verificare che l'operato delle organizzazioni non profit

sia in linea con standard riconosciuti a livello internazionale e risponda a criteri di credibilità e onestà».

Mettere un punto fermo sul calendario significa «costruire una cultura condivisa del dono, strumento prezioso per uscire dalla crisi economica, di senso, di valori». Donare è uno degli strumenti per costruire una società solidale. Un gesto che non si esprime solo in un contributo economico: si può aiutare gli altri anche mettendo a disposizione il proprio tempo. E chi meglio di Gesù ci ha insegnato l'importanza del dono?

Metti in
circolo il
Suo Amore

7-12
ANNI

DOMENICA DELLE PALME

SEI UN
ASINO!

IL RACCONTO **L'asinello che portò Gesù**

Liberamente riadattato da un racconto di Mariolina Puddu

In un campo pascolavano un'asina con il suo puledro. Era stato svezzato da poco e talvolta, quando si metteva nei guai, cercava ancora il conforto della sua mamma.

Il suo nome era Lollo e aveva grandi orecchie appuntite e occhioni scuri, intelligenti e furbi. Come tutti i cuccioli era birbaccione, chiassoso, prepotente. Appena poteva si allontanava verso i confini del campo cercando di sconfinare e, quando il padrone andava a riprenderlo, puntava le zampe sul terreno e non c'era modo di smuoverlo. Bisognava trascinarlo e quanto erano acuti i suoi ragli di protesta! Il padrone ancora non si decideva a metterlo al lavoro: era talmente giovane e testone! Una bella mattina di primavera giunsero nel campo degli uomini, parlottarono un po' col padrone e poi cominciarono a guardare verso Lollo. Questi uomini erano servi di un tale, un certo Nazareno e volevano in prestito proprio Lollo. Serviva al loro Maestro per entrare in Gerusalemme. Il padrone era perplesso: "Macché Lollo! Per il vostro Maestro ci vuole un cavallo. Io non ce l'ho, ma il mio vicino è un soldato e certamente sarà contento di prestarvi il suo bel cavallo bianco". Ma quelli insistevano, si erano proprio fissati! Volevano un asino che fosse giovane che non avesse mai lavorato. "È il Maestro che lo chiede - dicevano - ma non temere te lo restituiremo". Il padrone alzava gli occhi al cielo: "Ma allora proprio non capite, quest'asino non è adatto! È prepotente, testone e farà fare a me e al vostro Maestro una brutta figura. È capace di fermarsi in mezzo alla strada e di non voler più camminare, se gli gira, incomincia a ragliare così forte e non la finisce più, e poi, morde!". E i servi a lui: "Così come è, lo vuole il Maestro, e Lui non sbaglia! Se ha chiesto quest'asino avrà i suoi buoni motivi!". Il padrone allora, avvilito, prese un pezzo di corda, lo buttò intorno al collo di Lollo e lo consegnò ai servi. Fatta poca strada arrivarono a un bivio, poco fuori Gerusalemme. C'erano uomini, donne e anche bambini che attorniavano un giovane uomo. I servi si diressero proprio verso di Lui: "Ecco, Maestro, questo è l'asino che avevi chiesto". Il Maestro si voltò, si avvicinò a Lollo, allungò una mano, lo accarezzò sulla testa e lo guardò. Anche Lollo alzò gli occhi verso questo bizzarro Maestro che aveva voluto a tutti i costi averlo come cavalcatura, e i suoi occhi si immersero nello sguardo del Maestro: "Mai nessuno mi ha guardato così, neanche la mia mamma". È come se con un solo sguardo il Maestro gli dicesse: "Non temere, va bene così. Sì, sei un po' un brigante, ma ce la puoi fare. Io mi fido di te e ti voglio bene! Coraggio! Cominciamo questo viaggio, sarai tu a portarmi a Gerusalemme". Lollo sentì come un fuoco dentro il suo cuore. Mansueto si lasciò mettere un mantello rosso sulla groppa, si lasciò montare dal Maestro e, lentamente, incominciarono il loro viaggio verso Gerusalemme. Via via che si avvicinavano alla città la gente diventava più numerosa. Stendevano per terra dei mantelli rossi, avevano in mano dei rami di palma e di ulivo, li agitavano e gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!". Lollo si sentì davvero un asinello importante... Tutti facevano festa alla persona che lui stava portando in groppa, bardato con quel bel manto rosso!

Lollo ascoltava tutto quello che la gente diceva sull'uomo che stava accompagnando a Gerusalemme. "Ora capisco perché alcuni chiamano Gesù il Signore!" La folla era al colmo della gioia e della festa. Gesù era pronto per entrare nel tempio. Prima di allontanarsi, con la mano sfiorò lentamente il muso dell'asinello. Gesù e Lollo si guardarono per un lungo istante. Gesù comprese ciò che l'asinello gli voleva dire: "Grazie Signore di avermi cercato. Tu hai avuto bisogno di me e hai avuto fiducia in me! D'ora in poi, anche se non credo che riuscirò ad essere sempre bravo, voglio provare ad essere come tu mi vedi. Forse scalerò ancora e certamente raglierò ogni tanto ma non potrò mai dimenticare che hai avuto fiducia in me. Grazie Gesù, anche io ti voglio bene".

Anche a noi Gesù rivolge queste parole: "Io mi fido di te e ti voglio bene! Coraggio!" E noi? Siamo disposti ad accogliere il suo invito ad intraprendere questo nuovo viaggio per portarlo alle persone che incontriamo lungo le nostre giornate?



**Gesù entra in
Gerusalemme**

[Mc 11,1-10]

Metti
in circolo
il Suo
Amore

DOMENICA DELLE PALME

7-12
ANNI

SEI UN
ASINO!

Approfondimenti

Gesù entra in
Gerusalemme

[Mc 11,1-10]

IL CORTOMETRAGGIO

Rubato

Questo splendido corto narra di un musicista di strada che vive in povertà e solitudine. Dopo l'incontro con un cane randagio, la sua vita prende una piega del tutto inaspettata.

Come l'asino ha portato Gesù a Gerusalemme, osannato e acclamato dalla folla, così il cagnolino randagio porta gioia e allegria nella vita dell'anziano musicista. E noi? Che cosa possiamo fare per portare ciò che possediamo di più prezioso, l'amicizia con Gesù, ad amici e conoscenti? Siamo disposti a farlo o abbiamo paura dei giudizi altrui, non ne abbiamo voglia, preferiamo lasciar perdere?

GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALLA MUSICA

E se Dio fosse uno di noi

[Eugenio Finardi]

Finardi è un artista imprevedibile, aperto al cambiamento e insofferente alle banalità. Le sue canzoni descrivono la crescita di un uomo con i suoi sogni, amori, valori e sentimenti. Questo vortice di emozioni sono espressione di una musica ribelle e spirituale.

*"E se Dio fosse Uno di noi, solo e perso come noi
Anche Lui con i Suoi guai,
nessuno che Lo chiama mai
Solo per dire: "Come stai?"
E invece chiedono attenzioni di far miracoli
e perdoni oppure dare assoluzioni.
Nessuno che Lo chiama mai
Solo per dire: "Come stai?"*



GUARDO E
ASCOLTO



Metti in circolo il Suo Amore



LA PAROLA ALL'ARTE

Scultura di pignoni e catene di biciclette

• Drew Evans

Drew Evans gestisce un'officina di riparazione per biciclette ed è un esperto nel trasformare parti metalliche in disuso in opere d'arte!

I pezzi che utilizza, principalmente per creare bellissime sculture ispirate alla natura, sono catene e ruote dentate di scarto.

Nel campo della saldatura dal 2008, Evans raccoglie parti destinate ai rifiuti e, grazie alla sua mente creativa e a mani esperte, le combina abilmente dando vita ad alberi di tutte le dimensioni, parti umane come mani o busti di donna e affascinanti creazioni astratte.

La vita spesso ci rende parti fredde di un ingranaggio che produce un movimento prevedibile e ripetitivo. Ma, nell'opera che vediamo, l'artista ha trasformato questi freddi ingranaggi in qualcos'altro, in un albero!

Per trasformare i freddi ingranaggi delle nostre vite in alberi che portano buoni frutti, dobbiamo coltivare con particolare cura la vita intima, mediante il raccoglimento, il silenzio e la preghiera, così



Gesù entra in Gerusalemme

[Mc 11,1-10]

da andare in profondità, sfruttando le nostre radici, nel rapporto personale con Dio.

Non è facile fermarsi. A volte siamo presi dal vortice del lavoro e delle attività, come in un ingranaggio di cui abbiamo perduto il controllo. La società ci impone spesso ritmi di vita frenetici: produrre sempre di più, avanzare nella carriera, primeggiare. Non è facile affrontare la solitudine intima né trovare spazi di silenzio fuori e dentro di noi, così come la scultura di Drew Evans, isolata su un fondo neutro, pare invitarci a fare. Eppure ... sono condizioni necessarie per poter ascoltare la voce di Dio, per confrontare la nostra vita con la sua Parola, per coltivare e approfondire il rapporto d'amore con lui. Senza questa linfa interiore rischiamo di essere ingranaggi impazziti che girano a vuoto e il nostro molto "fare" può rimanere infruttuoso.

Anche quando non è possibile allontanarci dallo stridore meccanico degli ingranaggi che governano la nostra società, possiamo pur sempre rifugiarci in fondo al nostro cuore, in cerca di Dio, ed egli sarà sempre lì, ad aspettarci. E Dio che è amore trasformerà le nostre vite in ingranaggi d'amore capaci di donare, di amare, di servire, di creare rapporti di fraternità sinceri e di lavorare insieme ai fratelli per costruire un mondo più giusto.

7-12
ANNI

Approfondimenti

IL RACCONTO

I gessetti colorati

Bruno Ferrero – A volte basta un raggio di sole
(Piccole storie per l'anima) Ed. Elledici

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati.

GINOCCHIONI per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà.

Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che Facoltà scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare...L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco. Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. "Lasciaci qualcosa. Per ricordare". L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava e aspettava.

Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente. Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo inquadrò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò.

È venuto un Uomo ed ha lasciato anche a te la possibilità di colorare il mondo. Tu che hai fatto dei tuoi gessetti?

**Metti in circolo
il Suo Amore**



IL CORTOMETRAGGIO

Umbrella (Ombrello)

Ispirata da eventi veri, durante una visita a un orfanotrofio, una bambina incontra Joseph, un ragazzo che sogna di avere un ombrello giallo. Questo incontro inaspettato risveglia nel bambino i ricordi del passato riportando alla sua mente il grande sacrificio d'amore che dovette compiere il papà quando, per potergli assicurare la sopravvivenza e un futuro migliore, si vide costretto a lasciarlo in orfanotrofio.

E l'ombrello giallo, oltre a rappresentare il legame con le proprie radici, diventa per Joseph il segno del riscatto e dell'essere riuscito a realizzare i sogni che il papà aveva per lui. Un sacrificio che è valso a garantire al figlio un futuro migliore. Una storia senza tempo sull'empatia, la gentilezza e la speranza.



**GUARDO E
ASCOLTO**



Gesù risorge da morte [Gv 20,1-9]

Metti
in circolo
il Suo
Amore

Approfondimenti

DOMENICA D'IPASQUA

12-14
ANNI

TANTO
NON SERVE
A NULLA?

Gesù risorge
da morte

[Gv 20,1-9]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Se veramente Dio esisti

[Fiorella Mannoia]

Dall'episodio evangelico di Maria Maddalena che, dopo aver incontrato Gesù di fronte alla tomba vuota, corre ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore", nasce questa canzone che, a detta della stessa autrice, è una struggente preghiera che con dolcezza descrive lo smarrimento di molti di noi nell'attuale momento storico.

*"Signore mio, dacci un parere
per quando ci vogliono interrogare
in tempo di pace e di sonno,
che ci faccia star bene
e per continuare in tempo
di guerra magari a campare.
Se veramente Dio esisti,
se sei quello dei giorni tristi
oppure quello degli inni alla gioia,
fai che sia vita la nostra,
una vita senza la noia".*



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Suite de Paques, Le tombeau vide

• Alfred Manessier – Litografia – 1978

Manessier (1911- 1993) è stato un pittore astratto francese, litografo e designer di arazzi e vetrate colorate.

È noto soprattutto come pittore non figurativo ed è considerato uno dei maestri della scuola di Parigi.

Dal 1947 ha prodotto vetrate, prima su richiesta della Commissione diocesana di arte sacra dell'arcidiocesi di Besançon, poi dei frati domenicani del convento di Le Saulchoir. Alcune sue opere sono in Vaticano nella collezione d'Arte religiosa moderna.

La Risurrezione è un racconto pieno di mistero, narrato in diversi modi già nel Nuovo Testamento e così trova una ricchezza di espressioni nelle numerose rappresentazioni dell'arte lungo i secoli.

Il rimando è spesso e volentieri quello alla tomba vuota,

TANTO
NON SERVE
A NULLA?

Metti
in circolo
il Suo
Amore

Gesù risorge da morte

[Gv 20,1-9]



Suite de Paques, Le tombeau vide
Alfred Manessier - Litografia - 1978

ciò ad un'assenza che ha portato gli artisti a preferire la via del simbolo e della metafora rispetto a quella della rappresentazione esplicita. Nella litografia di Manessier la Risurrezione è rappresentata come esplosione solare, modulazione di onde luminose, big bang della nuova creazione. Quel misterioso cerchio blu-viola rappresenta la tomba vuota perché la fede nel Signore risorto presuppone che la sua tomba sia stata trovata vuota. I quattro racconti evangelici sono concordi nell'affermare che il corpo di Gesù è sparito dal sepolcro, ma divergono su vari dettagli, come: il numero e l'identità delle donne che si recano alla tomba, il momento e lo scopo della visita, le condizioni della tomba, la presenza di uno o di due angeli, il successivo sopralluogo alla tomba da parte dei discepoli. La tomba vuota conserva il suo valore di prova "in negativo", una prova, cioè, necessaria ma che da sola non può spiegare l'inaudito evento della Risurrezione di Gesù. La conferma di quest'ultima, infatti, va ricercata nelle apparizioni

del Risorto agli apostoli e ai discepoli, la prova "in positivo" sulla quale si fonda la fede pasquale della Chiesa.

Non essendoci un racconto univoco, Manessier non pone la sua attenzione sui personaggi o sulle azioni da questi compiute, ma si focalizza sulla tomba vuota e lo fa dipingendo quel cerchio misterioso che allude alla tomba scoperchiata e quelle pennellate intense, vibranti e vitali di giallo e di arancione che si frammischiano al nero della morte. E proprio la tomba vuota è l'unico elemento circolare presente nel dipinto perché il cerchio è simbolo di perfezione e dunque della dimensione celeste, divina e trascendente, mentre le forme quadrate sono simbolo ed immagine della terra e dell'umanità, e dunque della dimensione fisica e materiale con tutti i suoi limiti.

Tutti noi cristiani siamo chiamati a far emergere da quella tomba vuota una vita di luce declinata nella giustizia, nella pace, nell'amore, nella speranza; quella appunto, che scaturisce dalla Risurrezione di Cristo!